

CARCERE E TERRITORIO

L' "Associazione Carcere e Territorio" (di seguito ACT) di Brescia ha lo scopo di promuovere, sostenere e gestire attività di sensibilizzazione rispetto alle tematiche della giustizia penale e delle pene, della vita interna del carcere e del suo rapporto col territorio in conformità ai principi costituzionali e alle leggi; promuove realizza iniziative che favoriscano l'assistenza socio-sanitaria e la cura della salute fisica e psichica, in particolar modo dei detenuti tossicodipendenti, alcoolodipendenti, ammalati.

Ne trovate informazioni all'indirizzo internet: <http://www.act-bs.com>
L'intervista è rivolta ai volontari dell'associazione.

Quanto il carcere è ancora una pena efficace?

Il nostro sistema, che così strutturato non è in grado di garantire la dignità della persona, non può sperare di attuare un trattamento rieducativo individualizzato. Ha senso costruire e riempire nuovi istituti di pena se non si hanno le risorse per assumere il personale che deve agire secondo legge? Il nostro ordinamento prevede che a chi rimangono meno di tre anni da scontare, se hanno avuto una buona valutazione del percorso di detenzione, venga data l'opportunità di scontare la pena residua usufruendo di una misura alternativa. Chi rientra in società con un percorso graduale, monitorato dalla magistratura di sorveglianza, torna a delinquere in una percentuale notevolmente inferiore a chi sconta la propria condanna in carcere fino all'ultimo giorno.

Perché un approccio di riduzione del danno sul consumo delle droghe illegali (come in Svizzera o in Olanda) è tabù da noi come in gran parte d'Europa?

Non avendo una disponibilità di dati oggettiva sulla situazione dei Paesi citati, preferiamo non prendere una posizione in merito alla miglior politica di lotta contro l'uso di sostanze. Certo è che in Italia la situazione è grave, molti reati sono legati allo spaccio o al consumo di sostanze stupefacenti, e le conseguenze sulla salute e sulla società sono devastanti. Sicuramente sottrarre il traffico dalle mani della criminalità contribuirebbe a rendere il consumo di sostanze meno pericoloso socialmente, se non personalmente.

Quali peculiarità ha la situazione carceraria a Brescia?

La casa Circondariale di Canton Mombello detiene uno dei primi posti nella classifica dei carceri peggiori d'Italia, per le condizioni della struttura e per la costante situazione di sovraffollamento. La casa di reclusione di Verzano appartiene alle celebri "Carceri d'oro", costruite con un notevole dispendio di denaro, ma realizzate con materiali scadenti e illogicità negli spazi. Associazioni di volontariato laico e religioso, cooperative sociali, comunità terapeutiche, servizi sociali, istituzioni locali, sono presenti e collaborano a stretto contatto con l'amministrazione penitenziaria.

Un'associazione come la vostra lavora laddove invece dovrebbe esserci l'Amministrazione Pubblica in qual-



che sua forma? Ne copre quindi delle mancanze?

Probabilmente copre le mancanze di un sistema che così com'è strutturato non può funzionare, ma purtroppo si tratta di mettere delle toppe su buchi troppo grandi. La vera soluzione sarebbe una riforma integrale del sistema penitenziario, basata su un diverso modo di concepire la pena. Serve da parte dello Stato un'inversione di tendenza rispetto a quella degli ultimi anni in cui si è creduto che chiudendo delle persone in una cella si sarebbe eliminato il problema. Tossicodipendenza, clandestinità, malattie psichiatriche, mancanza di lavoro, non si risolvono certo chiudendo un cancello, anzi una serie di cancelli e sperando che alla loro riapertura siano svaniti nel nulla.

Se conoscete o fate parte di associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete a: info@frammento.org

 **L1 Elettrotecnica**
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO
www.l1elettrotecnica.it

Sede operativa:

Via del Commercio, 15
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

Filiale commerciale:

Via Roma, 86
96125 Cagliari
Tel. 340 7407408 / 348 6875572
mail: info@l1elettrotecnica.it

di Beschi Luca

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore



"Surge et Ambulata"

a cura di **Rosa Perosi**

*i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere

OPG:...

All'Opg c'è il dott. Fortezzetti ligo e senza difetti, lui svolge il suo lavoro con onore e con decoro.

È una persona perfetta non sbaglia mai nessuna ricetta.

Se ti dice una cosa stanne pur certo che è sicura e non prende una scusa.

Il dottor Fortezzetti è il nostro dottore conserviamolo con affetto e con amore.

Pagi



Io per esempio che faccio parte come queste persone, agli invalidi civili, ho vissuto questa esperienza in OPG confermo con la piena consapevolezza e in piena libertà che questa struttura è un'idea e un lavoro esemplare, gestito eccezionalmente per l'addestramento e la protezione a favore degli ammalati ed è anche una possibilità di tranquillità per coloro che vorrebbero cercare di trovare loro stessi, esaminando i vari passaggi della propria vita... magari cominciano a capire e conoscere la loro malattia e la causa. Questo permette anche ai dottori di poter capire la camera buia della mente malata, per poter migliorare la persona e cercare cure idonee per recuperare quello che la droga ha fatto e ricostruire la persona. Chi è qui deve rendersene conto in modo da poter aiutare altri simili, visto che questa malattia è la malattia del secolo e vi sono molte persone affette. Però è molto importante un collegamento esterno (tipo con il comune di residenza dell'ammalato) in modo da offrire sostegno ed opportunità di lavoro, non impegnativo che possa permettere un reinserimento in società. Comunque questo è un vero salvataggio, altrimenti la persona potrebbe isolarsi ed ammalarsi di più.

Zaccaria

Secondo me posti del genere non dovrebbero proprio esistere!! O per lo meno ci dovrebbe essere gente giusta... invece c'è molta rigidità e non si do-

vrebbe fare di tutta un'erba un fascio. Pare che chi ha ucciso si possa permettere di tutto, chi invece come me, che non ha fatto quasi niente, non si può permettere niente. C'è troppa invidia e se la prendono con i più deboli. Li prendono e "ce fanno quello che vojono". Non dovrebbe esistere la contenzione, non dovrebbero fare siringhe almeno ai casi meno gravi... poi c'è anche tanta gente malata. E io fondamentalmente non mi sento malata. Dovrebbero studiare di più i casi ed a ognuno la dovuta punizione.

Anonima

Per me l'opg è stata una salvezza perché fuori da questo posto, avendo molta dipendenza, avevo toccato il fondo. Riuscivo a venire fuori perché quando mi recavo nelle comunità, rimanevo lì per pochi mesi o addirittura poche settimane e poi tornavo a fare la vita di prima. Invece qui, dovendoci restare per forza, ho dovuto superare momenti più difficili. Ho superato in qualche modo la mia astinenza. Adesso sono un po' più forte e soprattutto libera dalle dipendenze, anche se non so fuori da quei se riuscirò a seguire la strada giusta. Ho bisogno di un po' più di tempo per uscirne fuori definitivamente. Qui ho riacquisito un po' di fiducia in me stessa, mi curo un po' di più e riesco ad avere (con le persone che mi circondano) un rapporto diverso. Non mi isolo più come prima, anzi mi sono fatta delle amiche... tutte cose queste che ormai non facevo più. Per il resto non penso che sia un bel posto.

Eden